

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Due fogli di Parigi, il *Journal des débats*, e il *Moniteur* non si allarmano gran fatto per lo scioglimento della conferenza. Il primo dice ch'essa non fu inutile poiché provocò una vera rivoluzione nelle istituzioni turche, e impedì quella ch'era imminente. Lo stesso giornale invita quindi la Turchia ad applicare risolutamente e seriamente le riforme, e spera che la guerra sarà evitata.

Noi non vogliamo sofisticare sull'ottimismo dei *Debats*. Potremmo tuttavia far risalire la decisione del Sultano di accordare ai suoi popoli le franchigie costituzionali a molto prima della riunione della conferenza, e precisamente al giorno in cui la Porta prese conoscenza della Nota Andrassy. Se però la promulgazione delle franchigie fu, come pensano i *Debats*, l'effetto della pressione dell'Europa riunita in conferenza, non ci pare opportuno ricordarlo quasi come una umiliazione alla Turchia, nel momento stesso in cui le si chiede l'applicazione risoluta e seria delle riforme.

Il fatto dimostrò che il sentimento dell'amor proprio non è del tutto spento nei Turchi; se però si desidera veramente la pace, dev'essere evitato tutto ciò che contribuisce a sovraeccitarlo.

I *Debats* sperano, che, malgrado l'insuccesso della conferenza, non si avrà la guerra, il *Moniteur* manifesta la stessa opinione. Desideriamo a nostra volta che quei due giornali non s'ingannino; ma il discorso di Ignatieff all'ultima seduta della conferenza non fu tale da incoraggiare quelle speranze.

Se l'insuccesso della diplomazia non includesse già da se medesimo uno scacco diretto alla Russia, che essa difficilmente vorrà tollerare, le parole del suo rappresentante, improntate di quella durezza, che fu sempre la caratteristica particolare dei diplomatici russi verso la Turchia, includono una minaccia, nell'atto stesso che offendono l'autorità del Sultano coll'accennare alle petizioni dei cristiani della Macedonia, della Tessaglia, dell'Epìro e di Candia, chiedenti che la conferenza si occupi a migliorare la loro sorte. Ignatieff disse che la conferenza non potè prendere in considerazione le petizioni, essendo limitato il suo mandato; ch'egli però credette necessario constatare questo fatto.

Ciò vuol dire che la Russia non abbandonerà mai, quella ch'essa crede sua missione, di essere protettrice naturale dei cristiani soggetti alla Turchia, e che si servirà di questa leva potente, ogni qual volta le si presenti una occasione propizia.

Ignatieff osservò che l'Europa dovrebbe prendere una decisione se la Porta intraprendesse l'azione contro la Serbia e il Montenegro allo spirare dell'armistizio, come pure se i cristiani avessero a soffrire. La Porta dovrà dunque limitarsi a rilasciar ricevuta di tutti i danni e di tutto il sangue versato per la guerra, pazientemente dichiarata dalla Serbia e dal Montenegro, rinunciando a qualunque compenso per le spese, non che ad ogni legittima soddisfazione del suo onore offeso come Stato Sovrano? E circa le sofferenze dei cristiani subirà dunque in pace il controllo dello straniero e de' suoi eterni nemici? La Russia, per bocca del suo

rappresentante tira sempre in campo l'Europa, sperando di gettarle sulle spalle almeno una parte della responsabilità, ch'essa si è assunta; ma che direbbe la Russia se l'Europa volesse farle il gioco, ch'essa vuol fare alla Turchia, domandandole conto, per esempio, de' suoi procedimenti verso la Polonia?

Noi vogliamo concedere molto all'ottimismo dei giornali francesi, ma non possiamo sottrarci al timore che c'ispira l'insuccesso della conferenza di Costantinopoli, vedendo che una questione così gravida di pericoli, come la questione d'oriente, non ha fatto alcun passo verso il suo scioglimento, ed ha invece accresciuto il cumulo dei rancori e delle diffidenze.

UN PROGETTO DI LEGGE SULLO STATO DEGLI IMPIEGATI

Finalmente fu pubblicato il progetto di legge, che il presidente del Consiglio presentò alla Camera il 22 dicembre 1876, per regolare lo stato degli impiegati civili. Presentandolo, il Ministero ha sciolto un debito che aveva contratto col Parlamento e colla classe dei pubblici funzionari e noi ci auguriamo che, alla loro volta, la Camera ed il Senato sciolgano il debito di discuterlo e di convertirlo in legge, con quelle modificazioni che nel corso della discussione si dimostreranno necessarie ed utili.

Noi abbiamo più volte invocata una legge che regoli la posizione degli impiegati e la necessità di essa non ci parve mai tanto evidente come sotto l'attuale Ministero, che ha fatto sì triste giuoco della sorte di tanti distinti funzionari.

L'esperienza del passato ci rende diffidenti circa la discussione di questo progetto, poiché non dimentichiamo che fino dal 1872 il Ministero Lanza aveva presentato un disegno di legge sullo stato degli impiegati civili, che finì negli archivi della Camera senza gli onori della discussione. L'attuale progetto sarà più fortunato? Ciò dipenderà, in gran parte, dal Ministero, il quale insistendo tenacemente otterrà che venga discusso e smentirà, anche, il dubbio che alcuni hanno, cioè che il progetto sia stato presentato non col proposito che venga discusso ed approvato. Esso è un legame pel potere esecutivo e non è a meravigliarsi che quei dubbii sieno sorti quando sono al Governo nomini che, specialmente nello sconvolgimento del personale, mostrarono di saper usare ed abusare delle larghezze, che la mancanza d'una legge loro procaccia.

Il progetto presentato dal presidente del Consiglio ha otto titoli e sessantotto articoli e noi daremo un rapido riassunto delle sue principali e più essenziali disposizioni.

Il primo articolo stabilisce la divisione degli impiegati in tre categorie, di concetto, di ragioneria e d'ordine, e l'articolo secondo dichiara che i gradi, le classi e gli stipendii di ciascuna categoria sono stabiliti per legge speciale e con gli organici allegati ai bilanci. Agli scrivani e inservienti pagati a giornata non spetta alcuno dei diritti degli impiegati.

Gli impiegati civili dello Stato sono nominati (art. 5) con decreto reale o ministeriale e il grado è inseparabile dall'impiego. Però agli impiegati posti a riposo con diritto a pen-

sione potrà mantenersi il grado od onorificenza.

L'articolo sesto dichiara incompatibile con l'esercizio di qualunque professione, arte o mestiere lo stato d'impiegato civile, e l'articolo nove dice che la qualità d'impiegato civile si perde, per la perdita della nazionalità, per dimissione volontaria, per dispensa dal servizio, per collocamento a riposo, per revocazione per destituzione.

Il titolo secondo del progetto di legge fissa le norme dei Consigli d'amministrazione e di disciplina stabiliti presso l'amministrazione centrale. All'impiegato sottoposto al Consiglio di disciplina sarà data notizia della colpa a lui imputata, con invito a giustificarsi personalmente o con memoriale da lui sottoscritto.

Le disposizioni del terzo titolo, concernente l'ammissione agli impieghi, le promozioni e le traslocazioni ci sembrano abbastanza commendevoli, poiché frenano l'arbitrio governativo. Questo freno dev'essere il precipuo obbiettivo d'una legge sullo stato degli impiegati.

Le ammissioni e le promozioni si fanno, in massima, per esami, e l'articolo 20 dichiara che l'anzianità non dà diritto a promozione se non è accompagnata da riconosciuta idoneità e diligenza.

Per deliberazione del Consiglio dei ministri potrà esser fatta fra persone estranee ai ruoli la nomina d'impiegati di grado superiore a quello effettivo o pareggiato di capo di divisione.

L'art. 33 (titolo V) dichiara che la dispensa dal servizio può esser decretata quando si riconosca essere l'impiegato divenuto inabile, ovvero

allorquando la dispensa sia necessaria nell'interesse del servizio. E per la dispensa occorre deliberazione del Consiglio dei ministri, se si tratti di impiegati superiori al grado di capo divisione, e occorre il parere del Consiglio d'amministrazione per gli altri impiegati di grado inferiore.

Il collocamento a riposo non può essere concesso che sopra domanda dell'impiegato.

Il titolo VI dichiara che le punizioni degli impiegati sono: la censura, la sospensione da un giorno ad un mese, con perdita fino al quarto dello stipendio, la sospensione da un mese ad un anno, colla perdita fino alla metà dello stipendio, la revocazione, la destituzione. Gli articoli dal 44 al 54 determinano i casi e le norme per l'applicazione di quelle punizioni.

Non molto chiare nè precise ci sembrano le disposizioni del settimo titolo, concernenti i diritti e gli obblighi dell'impiegato e la relativa competenza. Tutte le controversie, dice l'art. 55, si conoscono in via contenziosa quando riguardano la qualità d'impiegato, nomine, gradi, cessazione dal servizio, collocamento a riposo, ecc., ecc.

La legge speciale, che fu proposta sulla responsabilità dei pubblici ufficiali, avrebbe dovuto formare un titolo di questo progetto di legge. Invece l'art. 60 si riferisce a quella legge speciale. Noi crediamo che la Camera debba unire le due leggi e farne una sola, essendo evidente la loro connessione.

Il progetto di legge sullo stato degli impiegati è ora soggetto allo esame degli uffici, e noi ci proponiamo di tornarci sull'argomento, poi-

APPENDICE 12

POVERA PAZZA

RACCONTO

MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria

Giovanna trattene a stento un so spiro, e:

— Fatti animo figlia mia, scaccia quei tristi pensieri e fida nell'avvenire. Se anche dovessi leggere su quel foglio il nome di Arturo, non ci presterei fede; anzi, ascolta un mio consiglio, leggilo tutto da cima a fondo, leggilo quel benedetto foglio, e ti convincerai che allorquando il male è visto d'avvicino, inspira meno terrore che da lontano.

Quelle parole erano senza dubbio l'espressione della amorevolezza ed erano state proferite per dissipare dal cuore della povera Teresina anche il menomo dubbio, eppure la fatalità, questa terribile nemica che sogghigna di fronte alle nostre sventure, volle che fossero esiziali...

Appena letto il foglio, Teresina impallidì come cadavere, i suoi occhi rimasero immobili ed un sorriso sinistro le schiuse appena le labbra... Poscia, dando in uno scoppio di risa sgangherate, gettò il foglio a terra, e, come se avesse assunto forme a lei care, girò tutto intorno ad esso ballando a tutta

prima lentamente e poscia con quella velocità vertiginosa che è proprio della ridda... Mentre le sue gambe si agitavano con convulsamente, le braccia rimanevano librate a lato del capo cui teneva un momento inclinato dal lato manco, e dava alle dita della mano quella mossa cadenzata come di chi batte la nacchiera.

La povera Giovanna non voleva credere a quanto vedeva coi propri occhi, nè voleva ascoltare quanto il cuore le aveva già detto, che cioè, la sua cara ed unica figlia era impazzata!

Tutto ad un tratto, Teresina si fermò come se avesse ricevuto un colpo improvviso e tremendo, e tuffando le mani nelle ciocche dei capelli che s'erano sparse sulle spalle e sulla fronte, fece un gesto che esprimeva l'orrore, ed esclamò coll'accento della disperazione:

— Chi me l'ha ucciso!... Poveretto, come sono profonde le ferite che ha al cuore!... Dio! come scorre il sangue... Oh! perchè lo fermate? Perchè volete impedirgli di correre fra le mie braccia? Crudeli! allontanatevi... non toccate il mio Arturo... Oh! vieni, vieni fra le braccia di colui che ti ama e che morirà al tuo fianco!...

lando il capo come se avesse voluto scacciarsi i pensieri che vi facevano rossa, sorrise con grazia, diede alle sue movenze una spigliatezza attraente e con voce melodiosa cantò uno di quei stornelli che aveva ripetuto le cento volte, provando sempre un indefinibile contento:

*Fior di amaranto;
Finchè ti vedo il mio cuor è contento;
Se non ti vedo più mi uccide il pianto.*

XXII

In quel frattempo Giovanna le si era avvicinata, e strettele calorosamente le mani, disse:

— Dimmi mi vuoi sempre bene, figlia cara?

Teresina, come se non fosse stata interrogata, proseguì a cantare.

— Perchè non mi rispondi? Non sono forse la tua madre? Oh! vuoi dunque che mi getti in braccio alla disperazione e tronchi questa esistenza che ti potrebbe essere ancora giovevole? Via, dunque, rispondimi una buona volta, e toglimi dal cuore la spina che lo strazia.

— Chi sei tu? — disse Teresina guardandola coll'occhio immobile.

— Che! non conosci più tua madre?

— Cattiva... perchè vuoi torturarmi assumendo le forme ed imitando la voce di colui che è morto? Poveretto... non lo vedi disteso su quella bara? Io l'ho coperto con un velo ceruleo, e su di esso vi ho sparso i fiori del mio campo... Quando verranno a prenderlo, lo seguirò al cimitero... e proprio alla fossa che scavai io stessa... Là rimarremo in pace, nessuno invidierà la nostra felicità ed

aspetteremo il giorno in cui...

Teresina s'interruppe improvvisamente e, balzando in piedi con estrema agilità, proseguì volgendosi dal lato opposto ov'era la madre sua:

— Aspettatemmi... non v'ho detto che devo accompagnarvi? Così dicendo tentò di fare un passo, ma cadde boccone sul parterre...

Alle grida disperate di Giovanna accorsero i servi della Marchesa, e la povera Teresina fu trasportata nella sua camera.

Emma, benchè fosse anch'essa colpita terribilmente al cuore, pure non mancò di prodigare alla infelice contadinella le più amorevoli ed incessanti cure, ma erano forse quelli i farmaci che si richiedevano perchè Teresina potesse riacquistare la ragione?...

No, certo, Emma lo comprendeva, come comprendeva che niun farmaco le avrebbe ritornata la pace del cuore, tranne il magico sorriso del suo Arturo, tuttavia, non si stancava nella sua opera pietosa e facendo tacere gli stimoli della gelosia, si doleva che la tomba già si fosse aperta per seppellirvi quel vago ed olezzante fiore al quale l'avverso destino non aveva permesso di svilupparsi in tutto lo incanto della sua bellezza!

Allorchè Giovanna rimaneva sola, si avvicinava al letto della figlia, e con voce resa tremola dall'eccessivo dolore, cantava ad uno ad uno tutti gli stornelli che le rammentavano i giorni felici, trascorsi allorquando la sventura non aveva ancora picchiato all'uscio della sua capanna... E poichè Teresina nell'udire quel canto, pareva che riacquistasse un barlume di ragione, così la madre ne approfittava per dirle mille

e mille cose effluose.

— Noi torneremo a Signa, figlia di letta, rivedremo la nostra capanna ed il nostro campo, ed allorchè al mattino il sole sorgerà da dietro ai monti lontani, noi sorrideremo del sorriso incantevole del nostro azzurro cielo, ed alla sera, ritornando dal lavoro, gaie e cantarellando, si assiederemo alla nostra parca mensa, e poi reciteremo assieme le preci che io t' insegnai fino da piccina... Un dolce riposo rinfrescherà le nostre forze, e se qualche sogno verrà dolcemente ad interromperlo, sarà il sogno di quella felicità che si gusta allorchè non si è privi della pace del cuore...

Un giorno Emma, dopo aver udite quelle parole, disse:

— No, mia buona Giovanna, non dovrete partire, dovete invece rimanere presso di me, ed io avrò per voi quelle cure e quei riguardi che si hanno non per una amica, ma per una sorella.

— Ve ne ringrazio, signora, — rispose Giovanna piangendo — mi offrite le vostre ricchezze e quegli agi della vita che non ho mai conosciuti, ma che farne di essi allorchè la mia Teresina è in uno stato peggiore di mille morti? No, signora, lasciate che io parta, lasciate che io riveda il mio luogo nato, e là forse rinascerà in me quella speranza che ho quasi perduta.

Il desiderio di Giovanna non tardò ad essere appagato, e pochi giorni dopo essa partiva alla volta di Signa, accompagnata da uno dei servi che la Marchesa aveva posto a disposizione di lei. Un solo ricordo portò seco, il ritratto di Emma, senza conoscere che era il ritratto della potente rivale della sua povera figlia!

XXIII

I fatti or ora narretti, fecero obliare ad Emma il dubbio atroce ch'ebbe a provare dopo la lettura del bollettino che annunciava la morte di Arturo. Però, dopo la partenza di Giovanna quel dubbio un momento assopito rinacque in tutta la sua forza e fu tale da costringerla a prendere una di quelle risoluzioni che pel loro carattere, possono chiamarsi figlie della disperazione. Gli è vero ch'ella non ignorava il corco al quale Arturo aveva fatto parte e le era quindi facile di aver notizie di lui, ma dopo il disastroso combattimento di Curtatone e Montanara, tale facilità schieravasi nel campo di quelle difficoltà che rasentano il limite dell'impossibile.

Più ella studiava i mezzi per riescire nel suo intento, e tanto meno l'ottenneva. Allora si convinse che avrebbe escogitato inutilmente e che bisognava fare una gita sul campo di battaglia; gita la quale, senz'averne lo aspetto, avesse però l'obbiettivo di un vero pellegrinaggio. Prima di effettuare il viaggio, volle prendere consiglio dal suo vecchio Giacomo, ma questi, invece di rispondere, si pose a fare i preparativi della partenza che non furono molto lunghi, e verso i primi di luglio, Emma si mosse da Genova.

Per una combinazione abbastanza strana, ella giungeva in Milano il 3 agosto 1848, cioè il giorno in cui si concluse l'armistizio fra l'esercito di Re Carlo Alberto e quello dell'imperatore d'Austria.

(Continua)

che, come ripetiamo, se la sua base e alcune disposizioni essenziali ci sembrano commendevoli ed accettabili, altre ci sembrano oscure e suscettibili di modificazioni e di aggiunte. La proposta ministeriale ha delle lacune che il Parlamento ha l'obbligo di riempire, se si vuole che la nuova legge diventi davvero ciò che una legge sullo stato degli impiegati dev'essere, una garanzia seria dei diritti del governo verso gli impiegati e dei diritti degli impiegati verso il governo.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Leggesi nell' *Opinione*:

È corsa voce che la Giunta generale delle elezioni abbia deliberato di sospendere ogni decisione intorno alla nomina del deputato del collegio di Conegliano sino a tanto che la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati non abbia fatta la sua relazione.

Per quanto noi abbiamo ragione di credere alla lealtà di chi ci ha riferita quella notizia, noi esitiamo a prestarle fede.

Se fosse vero che la Giunta generale delle elezioni avesse presa siffatta determinazione, la sua dignità ne sarebbe compromessa, poiché rivelerebbe che essa non solo non conosce le sue attribuzioni ma non sa neppure resistere alle passioni partigiane.

La Giunta delle elezioni ha l'obbligo di verificare se l'elezione di Conegliano è regolare. Vi sono proteste e a disordini o a corruzioni? Nominare una Commissione d'inchiesta o provveda altrimenti; sarebbe nei limiti del suo diritto.

Ma l'elezione di Conegliano essendo perfettamente regolare, niuna ragione potrebbe addurre la Giunta per sospendere la proposta alla Camera di approvarla.

Essa non ha da ricercare se la categoria dei professori, alla quale appartiene l'onor. Bonghi, è già completa. Ciò spetta alla commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, e spetta alla Camera che giudica sovraneamente.

Per la Giunta delle elezioni l'on. Bonghi è eleggibile, né essa potrebbe diffidare la sua deliberazione senza venir meno al rispetto dovuto agli elettori e senza sacrificarne i diritti.

Si vedrà dopo qual sorte toccherà all'on. Bonghi come professore. È questione a parte, nella quale i deputati che compongono la Giunta per le elezioni avranno ragione di entrare, se lo pare, ma la Giunta stessa non ci ha ora che vedere.

Noi desideriamo che le attribuzioni della Giunta rimangano ferme; la Giunta le oltrepasserebbe, invadendo il campo riservato alla commissione per l'accertamento dei deputati impiegati. Se questa non ha ancora presentata alla Camera la sua relazione, è tutta colpa sua, né ci verrebbe mai in mente di accusarne la Giunta delle elezioni; ma l'adagio frapposto da quella a compiere il suo lavoro non potrebbe né logicamente né politicamente sospendere la sua deliberazione.

Declinazione della Sinistra

Non siamo noi che la proponiamo, ma il corrispondente romano della sinistra *Ragione*. Egli scrive:

Si sopprimano o si censurino gli uffici, quello che ho sentito dire dai più autorevoli, ieri ed oggi, si è che nessuna procedura verrà abbreviata, se non si adotta il procedimento radicale di decimare gli oratori della sinistra. Da due giorni che si discute la legge sui ministri del culto, non si sono uditi che oratori di sinistra. Martini, Abignente, Merzario, Petrucci, Trinchera, Cordova, Incagnoli, Nocito, Capo hanno già parlato e sono tutti di sinistra. Altri cinque o sei sono iscritti, e sono tutti di sinistra.

È la febbre della verbosità che assale questa parte della Camera, verbosità di cui la destra avrà fatto uno sfoggio più immoderato, o più molesto, non voglio indagarlo, ma verbosità che nuoce al sollecito andamento dei lavori parlamentari.

Possibile che essendo tutti di sinistra, questi oratori che parlano pro e contro non abbiano potuto mettersi d'accordo e lasciare a tre o quattro oratori soli il compito di esporre le ragioni a favore e contro il progetto di legge?

Chi gode di questa mania da cui sembrano invasi gli uomini della maggioranza, e la destra: la quale

se ne sta muta e attenta, né si sbilancia o si esquilibra, ma lascia che sinistri e non sinistri, si arrabbino tra loro, aspettando l'occasione di gettarvisi in mezzo quando è maggiore la discordia, e di profitare di tutti gli errori, anche di quelli che si commettono per vanità.

RIUNIONE NEGLI UFFICI

Trattandosi di leggi che interessano anche particolarmente la nostra provincia riportiamo dal *Diritto* quanto segue:

Nella riunione tenuta questa mattina dagli uffici venne completata la nomina delle commissioni per il disegno di legge concernente la spesa per armi, baltezzaria, ecc., e per quello relativo alla Convenzione della Società la Trinacria. Pel primo progetto l'Ufficio I elesse commissario il generale Dezza, pel secondo l'Ufficio I nominò commissario il deputato Pissavini, e l'Ufficio VII il deputato Nervo.

Tutti gli Uffici ammisero alla lettura la proposta presentata dagli onorevoli Paternostro, Laporta e controfirmata da 21 altri deputati, allo scopo che la tassa straordinaria imposta coll'articolo 18 della legge 25 agosto 1867 sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, non sia applicata al quarto della rendita corrispondente ai detti beni da iscriversi a favore dei Comuni di Sicilia a termini dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866 per la soppressione delle corporazioni religiose.

Gli uffici discussero quindi la proposta di legge per la riunione in un solo dipartimento catastale dei terreni lombardo-veneti di nuovo censo.

In qualche ufficio si propose la spesa e l'Ufficio III venne in questa conclusione, ma la maggior parte degli uffici giudicò diversamente approvando la legge sebbene con riserve e raccomandazioni, tra le quali quella di affrettare il censimento generale. Non si contrasta che la provincia di Como vada sgravata della parte che paga in più, ma parecchi ritengono che da questo fatto non ne derivi la necessità del compartimento unico, ed anzi un ufficio, il VII raccomanda al suo commissario di portare in seno alla Giunta la questione se la massima della riunione in solo compartimento debba o no essere accolta.

L'Ufficio VI approvò come raccomandazione il seguente ordine del giorno proposto dal deputato Manfredini:

«L'ufficio rimette l'esecuzione del progetto quando saranno compiute le operazioni di censimento, di cui all'art. 2; verificandosi durante le operazioni delle sperequazioni locali le differenze verranno ripartite fra il contingente Lombardo a termine della legge 14 luglio 1866.»

La commissione è composta dei deputati Torrighiani, Ronchetti, Bizzozero, Cavalletto, Griffini, Luigi Merzario, Varè e Parenzo.

Gli uffici intrapresero poscia l'esame del progetto per modificazioni alla legge d'imposta sui fabbricati. Solo quattro ultimaron la discussione, il II, III, VIII e IX che nominarono a commissari i deputati Billia, Maffei, Corbetta e Mongini. Anche questo progetto incontrò qualche contrasto. L'Ufficio II respinse gli articoli 9 e 10 ed il secondo paragrafo dell'articolo 12.

L'Ufficio III diede al suo commissario un voto di fiducia, raccomandando che, avuto riguardo al carattere transitorio della legge, si cerchi di migliorare i modi di accertamento delle stime censuarie.

L'Ufficio IX respinse l'articolo 7 e votò ad unanimità di mantenere all'autorità giudiziaria la sua competenza nelle questioni concernenti l'estimazione dei beni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Togliamo dalla *Libertà*:

Il Ministero, da quanto assicurasi, non ha ancora risolto se debba, o no, porre la questione di Gabinetto intorno al progetto di legge che la Camera sta ora discutendo. La proposta fatta ieri dall'on. Indelli di rinviare ogni deliberazione alla discussione del Codice Penale, è quella che più risponde al sentimento della Camera. Se il Ministero l'accettasse sarebbe approvata con soddisfazione e grandissima maggioranza, parendo ottimo espediente per salvare tanto il decoro del Ministero e per risparmiare la votazione di una legge che non piace a nessuno.

— Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Ieri al tocco il sindaco Venturi si recò presso il ministro dell'interno Nicotera, per trattare circa il prossimo concorso del governo per i lavori di Roma.

I due personaggi stettero in conferenza per due ore intiere.

Qualche cosa di grosso si sarà concluso in questa lunga visita. Vedremo.

— Leggessi nell'*Opinione*:

Quest'oggi si è costituita la Giunta incaricata di riferire intorno allo schema di legge per l'approvazione della convenzione col comm. Ignazio Florio per l'esecuzione provvisoria dei servizi marittimi della Trinacria. Presidente è stato eletto l'on. La Porta e segretario l'on. Pissavini.

— Si è pure costituita oggi la Giunta nominata ieri dagli Uffici per l'esame del progetto di legge relativo alla riunione in un solo compartimento catastale di terreni lombardo-veneti di nuovo censo: fu nominato presidente l'on. Torrighiani e segretario l'on. Ronchetti Scipione.

MILANO, 21. — Togliamo dal *Pungolo*:

Il questore Cossa se ne va. Da quattordici anni egli reggeva l'ufficio della pubblica sicurezza in Milano, e fece del bene assai. Ora per motivi di salute chiese di essere messo a riposo, e il Ministero accolse la domanda.

Col 1° febbraio il comm. Cossa lascerà quel posto in cui rese tanti servizi alla sua città, e provvede con tanto accorgimento alla sicurezza pubblica.

Par proprio decisa la nomina a Questore di Milano del cav. Miceli.

GENOVA, 21. — Il *Cittadino* annunzia che lunedì prossimo la duchessa di Galliera farà metter mano ai lavori preparatori per il nuovo ospedale che l'egregia patrizia si propone di fare costruire a tutte sue spese e nel più breve tempo possibile nella regione di Carignano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Il *Temps* ha da Besancon il seguente dispaccio:

«Malgrado tutte le precauzioni prese, una esplosione ebbe luogo oggi 18 alle quattro di sera durante il trasporto della dinamite depositata al forte di Lomont. Il direttore dell'operazione e cinque operai furono uccisi, due soldati del Genio gravemente feriti.»

— 20. — Il *Journal des Débats* osserva che il rifiuto dato dal gran consiglio turco è il risultato degli errori accumulati da qualche mese dalla diplomazia europea. Se la Turchia fosse stata trattata con più rispetto forse avrebbe accettato le proposte europee. Il turco passa la metà della sua vita in una specie di sonnolenza e se si ha cura di non risvegliarlo lo si trova pronto alle maggiori rassegnazioni; ma quando si risveglia ha delle esaltazioni terribili. Allora nulla lo può persuadere ed il fanatismo metafisico, metafisico militare della sua razza lo spinge ai maggiori estremi. Con una evidente mala accortezza si è fino dai primi giorni della crisi attuale colpito i turchi nel loro lato più sensibile nell'onore, e proseguendo con un crescendo senza interruzione, sono stati condotti nello stato psicologico nel quale sono oggi pronti a difendersi sino alla morte piuttosto che cedere alle domande che sono loro fatte.

GERMANIA, 15. — La *Kölnische Zeitung* così esprime il proposito delle cose d'Oriente: «Si vede chiaro a desso che la conferenza ha commesso un errore politico nel redigere il suo programma al quale non è più stato possibile di rimediare in seguito, anche scendendo a molte concessioni. Essa ha stimato troppo poco le forze della Turchia ed ha tenuto troppo conto dell'energia della Russia, malgrado l'unione apparente dei membri della conferenza, ha perduto la speranza di raggiungere il suo scopo. Appunto l'operato comune delle potenze ha legato le mani alla Russia e non è senza ragione che in alcuni casi il rappresentante di una potenza, come per esempio s'è veduto col Salisbury è andato anche più oltre dell'Ignatieff, mentre altri s'è condotto ben diversamente colla Porta. Si diceva pure che la gran condiscendenza dell'Ignatieff alla conferenza era mitigata dall'ostinazione del Chaudordy.»

AUSTRIA - UNGHERIA, 16. — L'imperatore ha accordato l'equipaggio al console italiano in Vienna, cavaliere Francesco Lambertanghi, la cui sfera di gestione si estende a tutta le provincie della Cisletania, esclusa l'Istria e la Dalmazia, le isole del Quarnero, la Carintia e la Carniola che sono subordinate al Consolato di Trieste.

I fogli czechi di Praga pubblicano il seguente ringraziamento:

«Esprimo i miei cordiali ringraziamenti agli czechi-slavi per l'accoglienza preparatami il giorno 11 gennaio (30 dicembre) e deploro dall'anima di non aver potuto, per motivi indipendenti da me, esprimere i miei ringraziamenti ai rappresentanti del popolo czecho-slavo.»

Praga, 13 (1) gennaio 1877.

«Lo slavo-russo M. CERNAIEFF.»

RUMENIA, 18. — Lo *Standard* ha da Bukarest:

Il principe Carlo ha diretto all'esercito queste parole:

«Soldati, l'anno decorso rispondete all'appello del vostro paese, in un modo che vi conciliò la mia stima; so che farete in quest'anno il vostro dovere, se il paese vi affiderà la difesa dei suoi diritti.»

EGITTO, 18. — Il *Daily News* ha da Alessandria d'Egitto:

Oggi ha avuto luogo al palazzo di Abdin un gran ricevimento per celebrare il quindicesimo anniversario dell'ascensione del kedive al trono. Erano presenti i ministri, i giudici, i consoli, gli ufficiali, i negozianti e tutti i forestieri notevoli. Stasera avrà luogo un banchetto ed un concerto al palazzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio contiene:

Regio decreto 19 novembre che approva il nuovo ordinamento degli Istituti tecnici e industriali del ministero d'agricoltura industria e commercio.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Casino Pedrocchi. — Benchè in numero piuttosto ristretto, ieri sera il mondo elegante ha fatto la sua comparsa nelle sale del Casino Pedrocchi, dove s'intrecciarono le danze fin quasi alle ore cinque di questa mattina. Si può dire che fosse una festa di famiglia, *en petit comité*, qual preludio lusinghiero dei balli molto più affollati, che speriamo di vedere nel progresso del carnevale, troppo corto invero, e che l'anno scorso hanno avuto un risultato così brillante.

Intervennero ventitré signore, delle quali ventidue che ballavano, e un numero sufficientissimo a rendere animata la festa, come si conservò fino all'ultimo.

È però naturale che il compito del cronista, benchè graditissimo, debba essere assai breve.

Che gli resta di più a dire, se non che in quelle ventidue signore ha in parte riveduto conoscenze carissime della nostra buona società, per le quali è un privilegio la gentilezza, l'eleganza un'abitudine? Alcune altre abbiamo veduto per la prima volta nelle sale Pedrocchi, e la loro comparsa è stata un preziosissimo acquisto.

Speriamo che la festina di ieri sera, così bene riuscita, serva d'incentivo per lunedì prossimo, e che della soverchia brevità del carnevale ci sia dato trovarci un compenso nel brio dei pochi giorni che ancora ci separano dalla quaresima.

Conferenza. — Nella sera di domani, mercoledì 24, alle ore otto, avrà luogo, nella Sala sopra la *Gran Guardia* in Piazza Unità d'Italia la 3^a Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia. Sarà data dal dott. Antonio Saccardo, il quale tratterà di *Gerolamo Savonarola*.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la Libreria Drucker e Tadeschi alla Università, e nella sera di domani, anche all'entrata della Sala suindicata.

Collegio dei Procuratori. — La relazione, che abbiamo data ieri, di una seduta, che ebbe luogo domenica ultima, del Collegio dei Procuratori, diede occasione al sig. avv. Angelo Wolff di scrivere una lettera, nella quale ha creduto necessario di fare a quella nostra relazione alcuni appunti.

Poichè il sig. avvocato Wolff dice nella chiusa di affidarsi alla nostra cortesia per la pubblicazione della lettera, noi siamo pronti a compiacerci, premettendo però alcune brevissime osservazioni.

Il sig. Wolff dice di essere dolentissimo che l'argomento sia stato fatto tema di pubblicità giornalistica. Questa dichiarazione ci sorprende in bocca del sig. Wolff, il quale, se non c'inganniamo, appartiene ad un partito politico nemico giurato di ogni massima restrittiva della libertà di discussione.

Il sig. Wolff sa benissimo esservi una certa stampa, che fa oggetto di pubblicità giornalistica perfino le abitudini private dei cittadini; noi al contrario ci siamo trattenuti di un fatto già caduto nel dominio del pubblico, del quale parlava tutta la città, e che diede argomento di discussione ad una intera e rispettabile classe di professionisti, come il Collegio dei Procuratori.

Per ciò che riguarda il sig. avvocato Barrucchetto, a noi fu detto, come ci siamo espressi nella relazione, che egli avrebbe certamente opinato d'intervenire ai funerali; e, conoscendo i principi e la gentilezza d'animo del sig. Barrucchetto, noi crediamo che egli non avrebbe potuto essere di opinione diversa.

Il sig. Wolff assevera invece che l'avvocato Barrucchetto non giustificava la sua assenza gli dichiarò di approvare l'astensione nelle onoranze funebri del 19 trattandosi d'invito privato.

Noi crediamo che vi sia in ciò, da parte del sig. Wolff, un malinteso, e che le parole dettate dal signor avvocato Barrucchetto si riferissero piuttosto alla convocazione del Consiglio, che il Barrucchetto non credeva necessaria per accettare l'invito, anziché all'accettazione in massima del medesimo.

L'invito poi era tanto privato per il collegio dei procuratori, che non fu rappresentato alla solennità, quanto lo era per tutte le altre associazioni, che vi sono intervenute.

Del resto noi teniamo a non voler sapere, sotto un incidente di secondaria importanza, la questione principale.

La quale è: che la presidenza del collegio dei procuratori, avuto gentile invito dal Comitato promotore d'intervenire ai funerali della duchessa d'Aosta, non accettò: che questo rifiuto venne giudicato dalla universalità dei cittadini come una dimostrazione antidinastica, o in ogni più tenue ipotesi, come un atto assai scortese verso la memoria di un'Augusta Donna, esempio di tutte le virtù: che infine il collegio col risultato dell'urna per la nomina dei consiglieri usciti ha inteso di dare per quell'atto alla presidenza un solenne voto di biasimo.

Noi non abbiamo preteso di posare in confronto del signor Wolff come giudici competenti del suo operato nella presente circostanza: noi abbiamo voluto esprimere semplicemente la nostra opinione.

L'autorità più competente ci sembrava in questo caso il Collegio dei Procuratori, e ci sembra che il suo giudizio sia stato tale da escludere ogni dubbio tanto per il sig. Wolff, come per ogni altro che abbia tenuto dietro a questa vertenza.

Ora ecco la lettera del signor avv. Angelo Wolff:

Signor Direttore del *Giornale di Padova*!

Sono dolentissimo che sia stato fatto tema di pubblicità giornalistica un argomento in cui prima di deliberare ebbi a chiedere privatamente, nel mio studio, l'opinione di quei colleghi nel Consiglio di disciplina dei procuratori che risposero al mio invito, come dell'avv. Barucchetto che nel giustificare la sua assenza mi dichiarò di approvare l'astensione nelle onoranze funebri del 19 trattandosi d'invito privato.

Non risposi alle lettere pubblicate dal *Lei* per lo stesso da taluno di quei miei colleghi, e non risposi appunto perchè ritenevo che solo nell'adunanza si potesse chiedere conto della mia condotta.

Ma nessuno nell'adunanza parlò di tale argomento e mi è dispiaciuto, perchè da quanto avrei detto e dall'asserita di molti miei amici si avrebbe potuto convincersi che io non volevo certo scegliere il terreno politico.

Ora vedo che nel numero 22 del *Lei* periodico nel mentre si rende conto della convocazione di ieri (21) mi si fa carico di non aver parlato nel mio resoconto delle rinunce spedite da qualche collega posteriormente alla pubblicazione dell'ordine del giorno, e di aver dichiarato come non avvenute le elezioni dei signori Da Ponte, Fiorioli, Indri.

Potrei dimostrarle che io era tenuto a dare soltanto il resoconto del 1876, disposto però a rispondere su qualsiasi interrogazione mi venisse fatta relativamente al Collegio di disciplina dal 1 gennaio 1877 fino al momento in cui parlava.

Potrei dimostrarle che le rinunce non erano ancora accettate e che nell'ordine del giorno su cui si deliberava, e che da nessuno fu impugnato, i rinunciatari figuravano necessariamente in carica.

Ma mi permetta, egregio signor

Dirlettore, che per quanto rispetto sento verso la stampa, in questa occasione io mi attenga a quel riserbo che credo dovuto per una questione che è affatto speciale al Collegio dei procuratori ed in cui non debbo riconoscere altro giudizio che quello dell'autorità competente.

Mi affido alla Lei cortesia per la pubblicazione della presente. Padova, li 22 gennaio 1877.

avv. Angelo Wolff

«Benedetto» presso il Tribunale Correzionale di Padova.

24 gennaio. Contro Montagner Giovanni per tentato furto, contro Barretta Paolo per appropriazione indebita; contro Barolo Teresa per ingiurie, dif. avv. Squarcina.

Teatro *Carabinieri*. — La recita *D'un primo amor* venne ieri sera sospesa per indisposizione della signora Marianna Moro-Lin. Auguro di cuore alla degnissima metà del signor Angelo che abbia a rimettersi presto un po' per lei ed un pochino anche per me, frazione minima di un pubblico che sa apprezzare il merito di quella brava signora. Tanto più poi che c'è da sperare le sian cose leggere assai.

Adesso, a rischio di tirarmi addosso qualche omertà risata, vo' fare una proposta. Mi si darà per lo meno del quacquerò; ma tant'è. L'ho qui nel gorgozzolo da lungo tempo che non mi vuol andare né su né giù, e piuttosto di soffocare la butto fuori. — Chissà ch'io forse non ottenga una tacita occhiata di ringraziamento da qualche gentile fanciulla per il mio coraggio; e se ciò fosse, mi prenderei volentieri anche peggio di una risata.

Ecco qua: io in massima approvo le farse, che d'ordinario si fan seguire al dramma od alla commedia, sebbene molte volte anche le più belle farse riescano a guastare la ova nel paniere. Ma delle farse, che sono più in voga oggi, e che formano la delizia del colto ed incolto pubblico, io ne farei una gran pira per scaldarmi le mani con questo freddo che minaccia di divenir indiatavolo. Buon Dio! un briciolo di cavalleria parmi lo si possa usare anche sulle tavole del palcoscenico.

Perchè mai si danno sulle scene certe farse senza sugo come le rape e per soprassello ripiene di parole, di periodi, d'interrogazioni, di risposte ambigue, in vero troppo ambigue? Perché mai se ne lascia allo spettatore inesperto (in un teatro ve n'hanno d'ogni sorta) l'interpretazione, che d'ordinario si manifesta con degli scoppi d'ilarità più impudente che clamorosa?

Io una sera, e mi si creda, che quanto affermo è verità, mi trovavo nel palco di alcune gentili signorine e le ho vedute coi miei occhi diventar di porpora udendo un beccajo rifatto ed imbecilli (parlo del beccajo non dell'attore) manifestare ad un tale i vizi della bottega ch'ei voleva vendere. Per maggiori spiegazioni informi la *farsa non setta*.

E di simili gioielli ve ne son tanti, e si buttano in faccia a chi non ha bisogno d'adornarsene per rendere più vive le grazie del volto su cui fioriscono coi profumi soavi e purissimi le prime rose della giovinezza.

Io quindi proporei che dai nostri teatri venissero bandite assolutamente le farse che pongono offuscare, anche fuggacemente, la bellezza di tanti simpatici visiti, ed almeno che l'attore lasciasse le incertezze del discorso, spiegasse netto il pensiero, togliendo così le sconvenienti interpretazioni.

Crede che si possano adoperare altri mezzi onesti e coriosi per far dello spirito di buona lega, e se non batterà le mani lo spettatore da piccioniaio, lo faran le signore dei palchi; e mamme e ragazze.

Lo ripeto: un briciolo di cavalleria anche sulla scena.

Che ne dice il signor Moro-Lin, capo-comico egregio e perfetto gentiluomo? Per me all'occasione, tornerò alla carica. *Idolo*

«Segrazia» vanto. — Il sig. Anselmi Leonardo, impiegato municipale, avendo fatto omaggio al Diacono d'Aosta, di un Sonetto, da noi già pubblicato, per la circostanza dei funerali testè celebrati nella Basilica del Santo in onore della compianta principessa Vittoria, ricevette i ringraziamenti del Diacono, con una lettera scritta in termini molto lusinghieri dal primo aiutante di campo di S. A. R., cav. Dragonetti.

«Cenelle» vanto. — L'on. defunta Carolina Giacconi Bonaguro vedova De Angelis legava all'Istituto Camerini: pei Discoli, italiane L. 500.

Al funerale ch'ebbe luogo questa mattina prendeva parte un drappello di quei giovanetti vestiti del nuovo forme inviati dal Consiglio d'Amministrazione in segno di viva riconoscenza.

Veghioni. — Domenica 28 corr. avrà luogo alle ore 11 pomeridiane il primo Veghione mascherato al Teatro Concordi compreso nell'abbonamento.

Il biglietto d'ingresso L. Una.

Giorni sono vennero perduti per via 35 fiorini in B. N. austriaci uniti ad una lettera. Chi li avesse trovati e li recapitasse al nostro Ufficio sarà ricompensato di una mancia competente.

Incedio. — Circa le ore 5 p. di ieri per troppa fuliggine appiccavasi accidentalmente incendio al camino del fabbricato della scuola di chimica in via S. Lorenzo. Il fuoco fu spento prima che recasse alcun danno.

Esagrazia. — Il 19 corr. in Lozzo, mentre lo scapellino Betti Angelo d'anni 50 ed il conduttore di una cava di pietra, Lotto Angelo d'anni 53, stavano estraendo da quella cava una massa, una frana staccata dall'alto ridusse cadavere sull'istante il Betti, ed il Lotto ebbe varie ferite, fra cui la frattura dell'indice e medio della mano destra; ferite giudicate pericolose per la vita.

È stato perduto un bottone da paramano, di onice legato in oro. Chi lo avesse trovato e lo recasse alla famiglia abitante in Padova, via pozzetto N. 235, riceverà conveniente mancia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

23 gennaio
A mezzogiorno di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 12 s. 13 7
Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 40 8
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

21 gennaio	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	766.9	767.1	766.9
Termom. centigr.	+3.9	+3.9	+3.9
Ten. del vap. acqueo	5.03	5.37	5.24
Umidità relativa	82	85	88
Dir. e for. del vento NNEI N	2	ONOI	
Stato del cielo	nuv	nuv	nuv.
			piov.

Dal mezzogiorno del 21 al mezzogiorno del 22
Temperatura massima = + 6.0
minima = + 3.3

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 21 = m. m. 2,7

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

CUNEO. — Allione voti 548, Ferreri 238; ballottaggio.

ANDRIA. — Caci eletto con voti 491.

BARI. — Diana voti 878, Petroni 515, Massari 297; ballottaggio.

ISERNIA. — Avezzana eletto con voti 220.

SANT'ARCANGELO. — Carini voti 267, Spaventa 113, Berti 58; ballottaggio.

PALERMO, II. — Indelicato eletto.

ZOGNO. — Cucchi eletto con voti 279.

CLUSONE. — Bonfadini voti 317, Gregorini 222; ballottaggio.

GESSOPALENA. — Eletto Francesco Raffate con voti 342.

Quantunque il risultato di queste elezioni non sia quale potevamo aspettarci, possiamo dire tuttavia che tutto non fu perduto.

Dove i candidati del nostro partito non riuscirono, hanno però raccolto tal numero di voti da persuadere gli avversari che i vinti del 18 marzo non sono ancora seppelliti.

In quanto al Bonfadini esso è in ballottaggio con gran prevalenza di voti sul suo competitore: abbiamo perciò ragione di sperare che nello scrutinio di domenica riesca vittorioso. E sarebbe un gran guadagno per il partito e per la Camera.

Si assicura che l'Inghilterra tenga preparato un corpo d'armata completamente pronto per l'imbarco, comandato da lord Napier di Magdala.

La stampa francese si occupa degli armamenti straordinari delle forze di Strasburgo e di Metz.

(*Fanfulla*)

La Commissione per la legge relativa alla riunione dei compartimenti catastali lombardo-veneto ha eletto presidente l'on. Torrignani e segretario l'onorevole Ronchetti Scipione. Quella per la convenzione della società marittima la *Trinacria* ha eletto presidente l'on. La Porta e segretario l'on. Pissavini.

(*Diritto*)

Al ricevimento ufficiale dato (22) dall'ambasciatore di Francia presso il Quirinale intervennero il corpo diplomatico, gli alti dignitari dello Stato e della Corte, molti uomini politici ed ufficiali superiori, nonché un gran numero di signori della colonia francese. Poco prima del ricevimento Sua Maestà il Re inviò all'ambasciatore De Noailles la gran croce della Corona d'Italia.

Alle ore 3 pom. di ieri il capitano Boyton è arrivato al porto di Ripetta, agitando la bandiera americana e seguito dalle barche dei canottieri del Tevere. Una gran folla lo salutò con applausi.

Il capitano Boyton ha proseguito sino al porto di Ripa Grande, ove ha approdato. Durante il suo viaggio sul Tevere è rimasto in acqua quarant'ore. Ebbe festose accoglienze.

— Il *Fanfulla* dice circa la querela della *Gazzetta d'Italia* contro il prefetto De Rolland che la *Gazzetta* ha fatto l'unica cosa che poteva fare. Aggiunge che questo fatto dimostrerà che, se non sempre vi sono dei giudici, a Firenze vi è almeno dello spirito.

LA SALUTE DI NICOTERA

Leggiamo nel *Bersagliere*: « Abbenché lo stato di salute dell'onorevole Nicotera non sia tale da destare alcuna apprensione, tuttavia i medici gli hanno consigliato qualche giorno di assoluto riposo; è perciò che esso, tolto per secondaria le premure dei suoi amici, quanto pel desiderio di rivedere sua madre andrà a passare una decina di giorni in Calabria. Crediamo che durante questa breve assenza, per non sopperire momentaneamente il corso dei pubblici affari, assumerà l'*interim* del ministro dell'interio l'on. presidente del Consiglio dei ministri. »

Non ricordiamo che, per l'assenza di un ministro di una sola diecina di giorni, sia stato preso da un altro l'*interim* del suo portafoglio, e ci sorge qualche dubbio che la malattia del Nicotera possa essere soltanto un pretesto. Tuttavia non anticipiamo giudizi. Certo è che il Nicotera non è più in stretto accordo coi suoi colleghi, e che ha perduto l'appoggio e la simpatia di buona parte della sinistra.

— L'Italia conferma queste notizie del *Bersagliere* circa il momentaneo ritiro dagli affari del Nicotera e circa l'*interim* che verrà assunto dall'on. Depretis.

Parlamento Italiano XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI Presidente Crispi.

Seduta del 22 gennaio.

Dietro istanza di Ricotti trasmettessi alla commissione pel progetto sulla spesa per l'acquisto di armi portatili la lettera sopra le condizioni dell'armamento indirizzata dal ministro della guerra alla commissione del bilancio, e, secondo una mozione di Mezzanotte, trasmettessi pure a detta commissione la lettera scritta prima al ministro della guerra.

Paternostro svolge una proposta, presentata da parecchi deputati, per sopprimere la tassa straordinaria imposta dalla legge 1867 sopra la quota di rendita dei beni delle corporazioni religiose soppresse dallo Stato assegnata ai comuni della Sicilia.

Depretis assicura che il governo preoccupato di tale questione che riguarda pure le comuni delle altre provincie ed ha intenzione di presentare apposito progetto di legge. Ciò stante non opponesi alla presa in considerazione della proposta, ma, circa il suo merito, deve fare e far riserve.

Proseguì la discussione generale dello schema relativo agli abusi dei ministri dei culti nello esercizio del loro ministero.

Chiaves esamina le obiezioni sollevate contro questo schema, le dimostra tutte infondate, e dimostra anzi esso non essere un provvedimento eccezionale e non necessario ed utile come da alcuni sostenevasi, bensì un provvedimento richiesto da parecchio tempo, spettante pienamente al diritto e al dovere di qualsiasi savio e prudente governo, non ostile al clero ma soltanto a chiunque offenda le leggi dello Stato. Conchiude opinando che sarebbe grave danno se questa legge venisse respinta o sospesa come Indelli propone.

Minghetti, riferendosi a citazioni fatte durante la discussione alle opinioni e proposizioni del ministro guardasigilli del suo gabinetto, crede dover dichiarare che egli comprende la ragione di consimili disposizioni quando sono parte di un codice penale ma che stralciate, quali

ora presentansi, assumono al suo giudizio un carattere troppo eccezionale e che pertanto egli accetterà la mozione sospensiva fatta da Indelli.

Loiuto non respinge assolutamente il progetto, ma vuole ne sia eliminata ogni disposizione che può dar luogo ad arbitri, riservandosi a tale scopo di modificare l'art. primo.

Pierantoni, relatore, risponde alle varie obiezioni sostenendo la necessità politica e giuridica del progetto. La discussione generale è chiusa.

Il presidente del consiglio rivolge alla Camera l'istanza di affidare a speciale commissione l'esame dei progetti sulle leggi organiche amministrative, presentate o prossime a presentarsi, come per ragione di materia sono connesse fra loro, piuttosto che affidarne l'esame agli uffici.

Sella consente a tale istanza, a condizione che non vi si comprenda la legge sulla riforma dell'amministrazione comunale e provinciale.

Laporta e *Mussi* opinano che convenga meglio che la commissione sia nominata dagli uffici, previa la discussione sommaria.

Laporta ne fa la proposta formale.

Sella accetta il partito suggerito dai proppinanti.

Depretis e *Correnti* sostengono che lo spediente consigliato non giova e, per rendere spedito l'esame nelle importanti riforme della amministrazione e possibile la loro liberazione durante la presente sessione, bisogna attenersi al partito dell'immediata scelta d'una commissione.

Farini e *Peruzzi* esprimono il medesimo avviso.

Dopo altre osservazioni di *Mussi*, *Depretis* e *Sella*, avendo *Laporta* ritirato la sua mozione, dichiarando però essere questa l'ultima volta che egli approva una eccezione al regolamento, *Mussi* la riprende e la fa sua propria.

La Camera la respinge. Approvati poi la proposta formulata da *Farini*, che, cioè, sopra il progetto per la riforma comunale e provinciale, si nominino dal presidente una commissione di 18 membri.

Agenzia Stefani.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 22. — Rend. it. 76.85 76.80.

I 20 franchi 21.70.
MILANO, 22. — Rend. it. 76.75 76.85.
I 20 franchi 21.71.
Sete. Inerzia d'affari.

LIONE, 20. — Sete. Mercato con maggior domanda; prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA 23 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 gennaio.

Oggi la Camera proseguirà la discussione del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti, discussione della quale sono annoiati ministri e deputati, il colto pubblico e... l'incerta guarnigione.

Il *Diritto* in un articolo di ieri sera eccita la maggioranza ad approvare la prima legge politica che il ministero la presenta, ed è davvero strano che la maggioranza abbia bisogno, essendo concorde, compatta e devota come la descrive la stampa ufficiale, di tanti fervorini per essere indotta a non respingere appunto la prima legge politica che il ministero sottopone al suo giudizio.

Il *Diritto* eccita i dissidenti del partito ministeriale a non associarsi alla opposizione nel respingere la legge, ma l'organo ufficiale attribuisce all'opposizione un'idea che essa non ha finora manifestata, e che è, inoltre, in contraddizione coi precedenti del nostro partito, essendo notissimo che questo progetto di legge è opera dell'ex ministro *Vigliani*. Forse il *Diritto* finge di credere che gli onor. *Bortolucci* e *Masino*, di convincimenti religiosi schiettissimi e franchi, abbian parlato in nome della destra?

Quei due egregi deputati lealmente dichiararono di parlare in proprio nome soltanto e la destra non ha finora manifestate in questa discussione le sue convinzioni.

Oggi parlerà probabilmente, l'on. *Chiaves* in favore del progetto di legge, il quale sarà approvato, io credo, perchè i voti contrari di moltissimi amici del ministero saranno

paralizzati dai voti favorevoli dei deputati dell'opposizione.

Ieri si costituì la Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge sulla riunione catastale lombardo-veneta; presidente fu eletto l'on. *Torrignani* e segretario l'on. *Ronchetti*, da non confondersi col *Ronchetti* segretario generale del ministero dei lavori pubblici, il quale dopo la nomina a questo ufficio cessò di far parte della Camera ed è soggetto a rielezione.

Ieri sera il *Bersagliere* pubblica una nota ufficiosa, che fu argomento e lo è tuttora di meraviglie e di commenti nei circoli politici. Il ministro dell'interio, consigliato dai medici e dagli amici, va a passare dieci giorni in Calabria, e il presidente del Consiglio assume l'*interim* del Dicastero dell'interio.

Che l'on. *Nicotera* fosse ammalato nessuno supponeva e non più tardi di sabato a sera, al ricevimento dell'ambasciatore di Francia, egli diceva ad un deputato che stava benissimo di salute. Donde proviene questa repentina risoluzione di abbandonar Roma e gli affari pubblici?... Molte sono le risposte che a domanda siffatta udii dare. Chi assicura che il consiglio al *Nicotera* di allontanarsi da Roma venne dai colleghi del gabinetto, chi giura che gli venne dall'alto, e per la ragione che la discussione di martedì scorso ha provato che l'on. Ministro ha bisogno di fare una cura... di calmanfi.

È notevole poi che il Ministro dell'interio si allontani dalla Capitale mentre alla Camera pende la discussione su un grave progetto di carattere politico, che grandemente interessa anche il Ministero dell'interio, perchè ha stretta attinenza colla pubblica sicurezza. È notevole inoltre che per un'assenza di dieci giorni sia stato sentito il bisogno di affidar l'*interim* ad un altro Ministro, mentre in diverse occasioni non si ricorse a questo expediente e si lasciò al segretario generale la cura degli affari.

V'ha chi dice che la partenza del Ministro abbia relazione col processo di Firenze e v'ha chi dice tante e tante altre cose che io stimo opportuno non riferirvi....

Alcuni vedono in questo congedo, spontaneo o forzato, il primo passo verso la dimissione.... Io non sono di quest'avviso, se si intende parlare di dimissione volontaria.

Nella sinistra si mormora assai contro il Ministero delle finanze, perchè segue il sistema dell'on. *Sella* promettendo ricompense ai più zelanti agenti fiscali.

La venuta a Roma del signor *Rouher* da origine a molti commenti. Il capo del partito bonapartista non vede però alcun uomo politico e visita i monumenti.

Il capitano *Boyton* arrivò ieri in Roma all'ora convenuta. Scese a terra a 4 ore pom. fra gli applausi della folla, che lo attendeva a Ripagrande. Egli è stato in acqua oltre 40 ore. Diede saggio nel fiume, indossando sempre il suo apparecchio o abito di salvataggio, della più meravigliosa bravura con esercizi svariatissimi e difficili. Alcune persone, spinte dalla folla, caddero nel Tevere. La confusione era al colmo.

Dispacci della *Gazzetta d'Italia*: Roma 22, (ore 2,25 pom.)

La *Libertà*, giornale ministeriale, dice che la nota del *Bersagliere* ha fatto una grande impressione nei circoli parlamentari, massimamente per l'*interim* dell'on. *Depretis* al ministero degli interni.

Si fanno innumerevoli commenti. Prevale però l'opinione che vuole che la partenza dell'on. *Nicotera* si debba attribuire ad un dissenso fra questi ed i suoi colleghi.

La *Libertà* però soggiunge non risultare vero.

Roma, 22, ore 4,15.

Nei circoli politici vi è in generale una grande perplessità nell'interpretare la nota del *Bersagliere*. Mi risulta che sono stati spediti telegrammi a giornali italiani ed esteri interpretando la nota suddetta in vario senso.

Si commenta molto la presenza del *Nicotera* all'odierna seduta della Camera.

Roma, 4,30 pom.

La *Capitale* parlando della nota del *Bersagliere* dice trattarsi di un primo sintomo della modificazione ministeriale della quale si è parlato negli scorsi giorni.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Furono destinati per la ripresa delle trattative sulla questione della Banca i ministri ungheresi *Auesperg*, *Lasser* e *de Preftis*; essi sono partiti lunedì per Pest per incominciare un consiglio al quale prendono parte ministri ungheresi e che sarà presieduto dall'Imperatore. Siamo lontani dal sperare che da queste nuove trattative si possa ottenere un risultato immediato, una definitiva soluzione della questione. Formerà soggetto delle trattative la proposta del governo austriaco che, cioè, secondo il desiderio della Banca nazionale, il nuovo statuto sia compilato dal governo austriaco, governo ungherese e banca nazionale. Quest'ultima avrebbe così occasione di formulare le condizioni colle quali essa sarebbe pronta di assumere di nuovo il privilegio. Tutto dipenderà dal governo ungherese se cioè esso è pronto di entrare in questa guisa in trattative.

Partendo i ministri il giorno stesso in cui viene a Vienna aperto il Reichstag il governo sarà appena in istato di dare delle spiegazioni al partito costituzionale sulla nota questione della Banca.

Il *Pester Lloyd* ha da Para in data 19 gennaio: La deputazione alla cui testa era il conte C. *Szachenyi*, assistette oggi nel palazzo *Dolmabag* alla cerimonia che ebbe luogo alla Moschea e alla quale prese pure parte il Sultano. Dopo un sontuoso trattamento la deputazione si recò alla riva del Bosforo e si schierò colle spade sguainate. A mezzogiorno il Sultano montò nella sua lancia condotta da trentasei rematori. La deputazione allora presentò le armi gridando tre volte: « *Padischah tschoh iaschah*. » Tutta la riva echeggiò di evviva, mentre si udivano distintamente numerose salve d'artiglieria. Il Sultano salutò due volte la deputazione. La sua lancia fu seguita da altre moltissime appartenenti allo Stato.

Mentre Sua Maestà era nella Moschea, fu mostrato alla deputazione tutto il sontuoso palazzo. Dappertutto regna un lusso ed uno splendore che finora non fu mai dato ad uno straniero di vedere. Al ritorno la deputazione incontrò lo splendido corteo del Sultano che circondato da guardie d'onore, ritornava a palazzo. Egli rispose con grande cordialità ai saluti rispettosi della deputazione, ed ordinò al suo primo aiutante generale di esprimerle i sensi della sua più sentita riconoscenza.

TELEGRAMMI

Lemberg, 20.

Si ha da Varsavia che in seguito a richiamo avuto molti notabili polacchi sono partiti per Pietroburgo. Credesi che la lingua polacca sarà fra breve introdotta nelle scuole e nei tribunali.

Krakau, 20.

Attendesi di giorno in giorno la partenza di *Kotzebue* da Varsavia per l'armata russa del sud. Continuano i trasporti di ufficiali dalla Polonia e dal nord della Russia per il quartier di *Chischenew* per ripiappare gli ufficiali demoralizzati nel servizio in Serbia.

Trieste, 20.

È arrivato oggi dopopranzo il vapore del *Lloyd Giunone* colla posta indo-chinese.

Pietroburgo, 20.

Si ha da *Chischenew*, il granduca *Nicola Nicolajewitsch* passò la notte inquieta, ma senza febbre.

Rosenau, 20.

Il deputato del Reichsrath *Schonerer* ha deposto il suo mandato.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 22. — Il *Times* dice: *Hobbar* paschi ricevette l'ordine di

proporre a molti ufficiali inglesi di entrare nella flotta ottomana.

VIENNA, 22. — La *Corrispondenza politica* smentisce che l'ambasciatore *Zichy* abbia assistito al pranzo di gala offerto dai turchi agli studenti ungheresi.

Contrariamente, prima ancora dell'arrivo della deputazione ungherese, gli uomini di Stato turchi furono informati che la deputazione non aveva alcun mandato; non rappresentava che se stessa. L'ambasciatore di Austria mantenne strettamente questo punto di vista.

I rappresentanti delle tre potenze del Nord partiranno probabilmente insieme martedì da Costantinopoli.

PARIGI 22. — I giornali dicono che malgrado gli attacchi dei giornali di Berlino le buone relazioni tra la Francia e la Germania continuano.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

LONDRA 22. — *Gladstone* rispondendo ad una deputazione disse di credere che *Salisbury* personalmente non è biasimabile dell'insuccesso della conferenza.

La Porta avendo respinto le domande mitigate, le proposte future sarebbero indegne della considerazione dell'Europa. L'Europa non doveva fare raccomandazioni alla Turchia senza intenzione d'insistervi.

La questione importante è ora di sapere se la Porta avendo vergognosamente mancato alle sue promesse debba continuare a godere dei vantaggi del trattato del 1856. L'Inghilterra ha una seria responsabilità in questo affare.

Il governo deve informare il paese sulle conseguenze dell'insuccesso della conferenza.

Conchiuse che egli non vuole riprendere la direzione del partito liberale.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	22	20
Rendita italiana	—	74 70
Oro	21 72	—
Londra tre mesi	97 27	27 24
Francia	198 93	108 78
Prestito Nazionale	49	—
Obbl. regia tabacchi	805	805
Banca nazionale	1995	2005
Azioni meridionali	328	330
Obbl. meridionali	223	228 50
Banca Toscana	870	—
Credito mobile	628	635 50
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	—	77 10
Vienna	20	22
Austriache ferrate	242	240
Banca nazionale	808	808
Napoleonici d'oro	9 98	9 96
Cambio su Parigi	49 60	49 40
Cambio su Londra	125 20	124 70
Rendita austriaca arg.	67 75	67 70
in carta	61 30	61 25
Mobiliare	141 80	142 40
Lombarda	74 50	74 50

Bart. Moschin, gerente responsabile

ANNUNZI

AVVISO

Private per malattia e per curiosità tenute dalla chiaroveggente *Sonnambola Eccelesia Campagnante* in via S. Andrea n. 534. Riceve ogni giorno dalle 12 alle 6.

N. B. Questa signora avendo abitato lungo tempo a Parigi, darà pure lezioni di lingua francese a prezzi modicissimi.

AVVISO

In Piazza Vittorio Emanuele al N. 2195, nella Casa Paolo Marcato, vendesi una quantità Legna da ardere, specialmente *Stele di Rovere* a L. 3.50 al quintale, nonché *Fassine di Rovere* e *Tavoloni di Noce* da lavoro.

Pillole d'Oro

Vedi quarta pagina
AVVISO V

SEBASTIANO CASALI S. LORENZO

Vedi quarta pagina.
SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Salvator Rosa* del maestro *Gomes*. — Ore 8.
TEATRO GARIBOLDI. — La *Veneta* Compagnia *Goldoniana* dell'artista *Angelo Moro Lin* rappresenta: *Il moroso de la nona*, con farsa. — Ore 8.

